

La VOCE

Droga libera? No, grazie!

La proposta della droga libera colpisce in pieno viso, quanti lavorano per aiutare i tossicodipendenti a uscire dalla loro condizione.

L'unico fatto positivo della proposta è che almeno ha provocato il ritorno alla discussione su questo tema...

Ci si augura che la presa di posizione contro la proposta faccia almeno riflettere i proponenti in buona fede.

Le «madri coraggio» hanno detto:

«I giovani prendono la droga proprio perchè già oggi è molto facile procurarsela. Praticamente la vendita è già libera», l'hanno detto con stupore, angoscia e avvilitamento.

Si pensa che il proibizionismo assoluto significhi una guerra persa in partenza contro l'enorme organizzazione mondiale della droga, con le sue infinite ramificazioni, mentre la liberalizzazione della vendita, agendo sul fronte non già dell'offerta degli stupefacenti, ma su quella della domanda, rendendola di facile soddisfacimento, consentirebbe di controllare il commercio della droga sottraendola alla malavita organizzata, permettendo al giovane tossicodipendente di non dover rubare e talvolta di uccidere, per procurarsi il denaro necessario alla bustina di eroina o di coca.

C'è chi ha affermato per giustificare la sua posizione che «proibire deve essere proibito».

Ma con questo si annulla nell'uomo il senso della responsabilità individuale e personale, si cancella il valore dell'educazione dei giovani, si banalizza il significato stesso degli atti umani. Il vincolo e la sanzione della legge sono necessari perchè l'uomo non è una creatura libera dai condizionamenti (i non credenti dicono dalle tentazioni della propria natura e dalle suggestioni dell'ambiente), (i credenti dicono dal peccato).

Un giovane ha affermato: «Se la droga fosse stata libera, io qui non ci sarei mai venuto.

Devo essere sincero: mi ha spinto qui proprio l'angoscia e la difficoltà di trovare un giorno la dose. Era diventato insopportabile.»

E un altro: «Ammesso che con la liberazione si eliminino il mercato nero, i problemi della gente resterebbero tali. Ci si continuerebbe a bucare ed altri si aggiungerebbero con la benedizione dello Stato.»

Allora il problema è proprio questo: la libera vendita della droga sarebbe soltanto un mezzo nemmeno troppo sincero, per liberare la società dai drogati, nel senso che farebbe scomparire dalla circolazione il tossicodipendente che rapina la gente per procurarsi la «roba»...

Sinceramente non libererebbe il drogato della sua schiavitù, anzi la estenderebbe ad altri che oggi non vi si accostano per le difficoltà che si incontrano a farlo.

Lo Stato sarebbe sollevato da ogni responsabilità e dovere nei riguardi dei giovani, e l'Italia diventerebbe un paese «proibito» per la Comunità internazionale, segnalato con la bandiera degli appestati, solo con le sue rivendite libere di stupefacenti.

don Franco

**PERIODICO MENSILE
MISSIONE CATTOLICA ITALIANA
«ALBIS»**

SEDE: HORGEN

COMUNITÀ:

Horgen - Thalwil - Richterswil -
Hirzel - Oberrieden - Wädenswil - Adliswil
- Kilchberg - Langnau a.A.

Giugno 1997 Anno 23

Editore

Missione Cattolica Italiana «ALBIS» Horgen

Stampa Enrico Negri AG, 8050 Zürich

Spedizione

Segretariato Missione Cattolica Italiana
Alte Landstrasse 27, 8810 Horgen,
Telefon 01 725 30 95

Pubblicazione 11 edizioni annuali

INDICE	Pagina
LA VOCE	1
- Droga libera? No, grazie	
LA MISSIONE A SERVIZIO DELLA COMUNITÀ	2
- Per chi suona la campana	
DIAMO LA VOCE A ...	4
- I giovani e la violenza	
CONTROVOCE	5
- Cardinal Martini: Al bando quanti seminano violenza	
MUTI ... MA NON SEMPRE	6
- Occhi di vedova di L. D'Amelio - Il libro	
UN'AMICO per le VACANZE	6
- Carlo Sgorlon	
SPAZIO SOCIALE	7
- Radioscopia della società: verso un grande sommovimento di popoli	
MOSAICO a cura di R. Loddo	8
- Rigoletto di Verdi	
NOTIZIARIO dall'ITALIA	9
- I numeri degli italiani all'estero	
FAMIGLIA	10
- Quando l'ambiente non permette di crescere	
SCHEGGE di LUCE	10
APPUNTAMENTI	12

La Missione a servizio della comunità

IL CENTRO DELLA MISSIONE È APERTO...
DAL LUNEDÌ mattina al VENERDÌ
dalle 08.00 alle 12.00
Pomeriggio dalle 15.00 alle 19.00
Alte Landstrasse 27, Tel. 01 725 30 95

Orario S.S. Messe

Horgen

Sabato:	
ore 17.30	S. Messa in lingua tedesca
Domenica:	
ore 9.00/11.15	S. Messa in lingua tedesca
Domenica:	
ore 10.15	S. Messa in lingua italiana
Venerdì mattina	visita ospedale

Wädenswil

Sabato:	
ore 18.30	S. Messa in lingua tedesca
Domenica:	
ore 11.15	S. Messa in lingua italiana
Domenica:	
10.00	S. Messa in lingua tedesca
ore 19.30	messa per i giovani
Giovedì pomeriggio	visita ospedale
ore 16.30 - 18.00	Il missionario è presente nella saletta della Biblio- teca il PRIMO e ULTIMO GIOVEDÌ del mese

Thalwil

Domenica:	
ore 18.00	S. Messa in lingua italiana
Domenica:	
ore 9.15/11.15	S. Messa in lingua tedesca
Venerdì pomeriggio	visita ospedale
ore 16.30 - 18.00	Il missionario è presente nel Zentrum della Chiesa Cattolica (stanza nr. 4) ogni PRIMO e ULTIMO VENERDÌ del mese

Richterswil

Sabato:

ore 18.00

S. Messa in lingua italiana

ore 19.00

S. Messa in lingua tedesca

Domenica

ore 10.00

S. Messa in lingua tedesca

Mercoledì pomeriggio

visita ospedale

ore 16.30 - 18.00

Il missionario è presente nella saletta della Jugend-Heim ogni PRIMO e ULTIMO MERCOLEDÌ del mese

Kilchberg

Sabato:

ore 18.00

S. Messa in lingua tedesca

Domenica:

ore 09.00

S. Messa in lingua italiana

Domenica:

ore 10.30

S. Messa in lingua tedesca

Venerdì mattina

visita ospedale

orario d'ufficio

Venerdì dalle 16.30 alle 18.00

Adliswil

Sabato:

ore 17.30

S. Messa in lingua tedesca

Domenica:

ore 10.30

S. Messa in lingua tedesca

Domenica:

ore 11.15

S. Messa in lingua italiana

orario d'ufficio

Lunedì dalle 16.30 alle 18.00

Venerdì mattina

visita ospedale

Langnau

Sabato:

ore 17.30

S. Messa in lingua tedesca

Domenica:

ore 10.00

S. Messa in lingua tedesca

Domenica:

ore 10.15 (Krypta)

S. Messa in lingua italiana

orari di ufficio del Missionario

Giovedì dalle 19.00 alle 20.00

OBERRIEDEN

Ogni prima domenica del mese, alle ore 09.00, viene celebrata la S. Messa in lingua italiana nella chiesa cattolica di Oberrieden

Per chi suona la campana

Baldanza Carmelo

1928 - 1997

Possiamo iniziare le nostre riflessioni, mentre stiamo dando l'addio a Carmelo, con le parole poeta:

«Non gridate più, se volete udire la voce dei morti, hanno l'impercettibile sussurro, non fanno più rumore del crescere dell'erba, lieta dove possa l'uomo.»

Sentire la voce di Carmelo era difficile, considerando il suo carattere schivo, riservato, e le sue parole, il più delle volte, erano sussurrate nello stretto italiano con la tipica cadenza siciliana.

Pur nel suo riserbo nei rapporti interpersonali, all'interno della cerchia familiare, Carmelo era totalmente diverso, soprattutto animato da un profondo spirito di dedizione.

Si illuminava quando pensava alla famiglia: alla sua Maria, ai figli Filadelfo e Rosy.

Ancora più si illuminava quando poteva avere tra le sue braccia il piccolo Paolo, figlio di Filadelfo e Monia, che considerava come una seconda figlia.



Alcuni giorni fa aveva assaporato la gioia di vederlo muovere da solo i primi passi e sognava portarlo nell'orto e spiegargli tante cose. Sogni di un nonno, morto improvvisamente la sera dello scorso mercoledì. Carattere schivo, quello di Carmelo, che però non gli vietava di essere sempre disponibile e generoso con chiunque si rivolgesse a lui per un favore.

C'è qualcosa però che merita di essere ricordato nella improvvisa morte di Carmelo.

Sono riflessioni e sensazioni che nascono dopo che la morte di Carmelo ci lascia sgomenti.

Ebbene si ha la sensazione di uno strano filo conduttore nella morte di Carmelo. Proprio iniziando dallo scorso anno, dopo tanti anni, aveva voluto rivedere la sua Sicilia, respirarne l'aria, i sapori . . . si era recato anche in America a riabbracciare i suoi parenti . . . Quasi la sensazione, mi diceva la moglie, di voler salutare per un'ultima volta tutte le persone a lui care, prima di partire per l'ultimo viaggio della vita.

Che dire ad una moglie che perde il suo uomo, ai figli . . . ?
«Non ora cercatelo nel passato, nè qui, nè là e nemmeno nelle cose che ha lasciato, a voi tanto care. Non è più in queste sensazioni che vi attende. Egli è oltre, più avanti occorre cercarlo, nella costruzione di una vita che si rinnova. Siategli fedeli. Non dimenticatelo, ma cercate più oltre.

Malgrado tutto ciò che potete sentire o provare, con la tristezza o con il pianto, occorre convincersi che la vita deve andare avanti. Sono convinto che essa inizia. decidetevi solo a non vivere più del passato. Questo non vuol dire che voi lo dimentichiate, ma solo che l'unico modo di essergli fedele consiste nel costruire la vita, guardando avanti, e solo così sarete fedeli a lui.

Non isolatevi dagli altri, andate incontro ad altre persone. Questo donarsi agli altri vi rasserenerà.

RINGRAZIAMENTO

Baldanza Maria e figli, ringraziano per la solidarietà espressa per la perdita del carissimo Carmelo, marito e padre affettuoso.

diamo la voce
a...

I giovani e la violenza (la parte)

Pensando alla gioventù la mente immagina subito giovanotti prestanti, alti, forti, esuberanti, per i ragazzi; slanciate, appassionate e dolci, le ragazze.

Il periodo della giovinezza è contrassegnato dalla trasformazione del fisico sotto gli occhi di tutti.

Esteticamente quindi la giovinezza è riconoscibile, come del resto i precedenti e susseguenti periodi della vita.

È del tutto normale che la dignità esteriore venga accomunata alla dignità della persona. Questo rappresenta un grave errore di valutazione, ancor più grave perchè riferito a un'età in crescita e in continua trasformazione. I nostri tempi sono quelli che esaltano il giovane per le sue doti fisiche che possono risiedere nei piedi dei calciatori o nelle corde vocali dei cantanti, nelle mani dei chitarristi, o nelle gambe delle ballerine, o nelle curve delle dive. Nienti di più effimero, che può durare qualche stagione e poi perdersi nel nulla.

Eppure questi atteggiamenti così esaltati e belli, propinati ogni giorno agli adolescenti esercitano una violenza sottile e connivente che si insinua nella parte nobile del giovane, vale a dire nel suo modo di ragionare e quindi nel suo comportamento presente e futuro.

Un mondo di violenza subdola e mascherata si insinua ogni giorno come una goccia che a poco a poco riempie il vaso.



Il giovane dotato di un grande serbatoio di raccolta è in grado di assorbire senza grossi traumi lo stillicidio di violenza, ma chi per natura o formazione culturale non è dotato di un grande vaso raccogliitore, presto vede traboccare il contenuto.

Solo allora i parenti, la società si accorgono del pericolo non più potenziale ma reale.

Allora scattano i provvedimenti dello stato industrializzato, occidentale, liberale consistente nella repressione, nella ghettizzazione, il tutto sostenuto da una società consumistica, protesa a salvaguardare il proprio interesse, manifestando il più gretto individualismo, meschino ed egoista.

Questa parte della società, paurosamente in aumento, indirizzata alla repressione, continua però regolarmente a sfornare violenza televisiva, a produrre pornografia, e esaltare comportamenti trasgressivi.

La loro giustificazione e il loro alibi consiste nel dichiararsi tolleranti, comprensivi e soprattutto liberali e democratici.

La vita dell'uomo non è solo corpo e fisico, ma è anche coscienza, etica morale che per il cristiano rappresenta i veri valori per cui vale la pena di vivere il più a lungo possibile.

Nota bene: Nel prossimo numero:

La PROPOSTA CRISTIANA al tema:
I GIOVANI e la VIOLENZA.

CONTRO VoCE

Cardinal Martini: al bando quanti seminano violenza

Avanti al pubblico selezionato dei massimi dirigenti Rai, il cardinale Carlo Maria Martini ha sollecitato altri criteri qualitativi del servizio informativo e la messa al bando di quanti seminano la violenza tramite i mass media. Due ore di lezione, dietro l'invito della «Scuola Rai» e tra gli ascoltatori, attentissima, la presidente Letizia Moratti. L'arcivescovo di Milano, che sul tema dell'informazione ha già scritto documenti diventati memorabili, non lesina riferimenti biblici, ma soprattutto contestualizzazioni a quegli «specchi opachi della nostra società» che sono i mass media. Così quando ricorda l'evangelica «cacciata dal tempio» che invoca per quanti, imprenditori e giornalisti, seminano violenza, diretta o indiretta, via etere. Il porporato parla, ci tiene subito a precisare, dalla parte della gente, di chi come vescovo raccoglie confidenze e paure («da parte mia - confessa - guardo molto poco la televisione»). Tra i «problemi seri» che soprattutto la TV deve affrontare, dice, c'è quello del modo di trattare la violenza, le guerre, la criminalità. «Il modo con cui si comunica - è il suo pensiero - non è estraneo all'esplosione della violenza anche se non è l'unica ragione e

non c'è rapporto immediato e diretto tra immagini e violenza stessa».

I comunicatori, TV in prima fila, devono porsi il problema:

«si può descrivere la violenza - afferma il cardinale - senza incitare ad essa».

Ma di più, Martini chiede che si arrivi a mettere al bando quanti si fanno veicoli di violenza.

«Non c'è dubbio - dice ai dirigenti Rai - che si può instaurare un rapporto perverso tra comunicazione e violenza.

Ai comunicatori che veicolano violenza oggi ben si applica il grido di Gesù: 'fuori dal tempio!'.

Coloro che si fanno moltiplicatori della violenza devono essere cacciati dal tempio, perché chi sta nel tempio deve rinsaldare i rapporti sociali e non romperli».

Un concetto questo estensibile, ricorda il porporato, ad altri fenomeni come «la pornografia, la droga, la furbizia, l'ipocrisia e la menzogna.»

Il servizio pubblico, in questa lotta contro «l'informazione drogata», ha certamente un compito primario, ma a questi criteri morali non si può sottrarre, sottolinea subito il card. Martini, chiunque decida di entrare in questo delicato settore.

«La comunicazione pubblica è parte di un tutto nel quale vi è, ad esempio, la sanità, l'istruzione, l'ordine pubblico e quello internazionale».

Rompere questo «tutto», per ragioni di puro mercato o di audience, precisa il cardinale, porta ai mali che oggi affliggono la comunicazione come la spettacolarizzazione delle notizie.

«L'attesa della società è quella di un servizio pubblico che si ponga come elemento di garanzia e esemplarità - dice Martini - e che faccia da contrappeso ad una informazione degradata a cui troppo spesso assistiamo». Ma «a tutti si chiede qualità, professionalità ed eleganza» nel fare informazione.

Quindi anche chi si rifà esclusivamente al libero mercato non può sentirsi esente da criteri morali e sociali.

Anzi, «la libertà dalla schiavitù dell'audience e dal puro criterio del maggior guadagno - afferma ancora il cardinale di Milano - deve essere proprio di tutti i media.

La società - conclude Martini - può e deve esigere da tutti coloro che entrano in questo settore di seguire questi principi».

Un uso «spicolato e slegato» del modo di fare informazione, ha ammonito il card. Martini «può portare vantaggi immediati negli ascolti ma danneggia l'insieme dei valori, logora la libertà e lo stesso profitto che si voleva acquisire».

Muti, ... ma non sempre!

a cura del gruppo teatrale «Tutti Muti» Nr. 6 giugno '97

Occhi di vedova

Suoni di terre lontane
martellano la tua mente.
Spade di guerrieri barbari
trasformate in suoni
cantano conflitti inutili.
Sogni che si spingono oltre
oltre realtà impossibili.

Lasciami!

Nei tuoi occhi vedo una tomba
che tu non puoi riaprire.

Lasciami sola!

Che senso ha?
oltrepassare limiti ...
sanzionare il presente
toccando sensazioni passate
forse solo per il gusto di provare un'acqua
rimasta ferma tanto tempo.

Ferma quella sonora aggressione.
Blocca quel barbaro suono anglosassone.
Ritmo proiettato, ritmo d'assalto.
Non oltrepassare muri,
non rincorrere fantasmi
in nome di un fascino che non esiste più.

Disegnato nella tua mente
forse per gioco
accompagnato da note
a me sconosciute
che appartengono ad un tempo
che non mi appartiene più.

Cavalca pure quel ritmo
che ti porta così lontano.
Monta quel suono
che non ti fa conoscer limiti
e rincorri quella batteria
che ti spiana il terreno.
Tu non temi imprese guerresche.
Culla pur la tua incoscienza,
ma lasciami sola,
non togliermi anche il mio dolore.

Lino D'Amelio

Il libro

VOCI

Michela Canova, giornalista di una radio privata, torna casa e scopre che la sua vicina, Angela Bari, è stata uccisa. Ma chi era Angela Bari? Conosciamo noi i nostri vicini di casa? Mondi così vicini e così sconosciuti.

Michela riceve alcuni giorni dopo l'incarico di occuparsi di violenza urbana, in particolare la violenza subita dalle donne. Angela Bari, sua vicina, morta ammazzata. Non è violenza questa?

Michela inizia un viaggio alla ricerca di dati e viene assorbita da questa morte improvvisa così che ne nasce un'indagine personale.

Un'indagine che la porta a scoprire intrecci complicati e orrori quotidiani celati da semplici mura domestiche. Ma chi sarà mai l'assassino? La sorella o la madre, il padre o l'amico, l'amico prostituta o il protettore? Leggete:

Voci, Dacia Maraini, Rizzoli,
ISBN 88-17-66478-2.

E attenti al vostro vicino di casa - non si sa mai!
Lino D'Amelio

Un amico per le vacanze:

CARLO SGORLON

Carlo Sgorlon viene definito scrittore protestatario, controcorrente, ma per natura non lo è. Se questo si è verificato, è stato in maniera molto naturale.

È controcorrente perché ha fatto dei suoi moduli narrativi, che sembrano non essere più accettabili in un tempo come il nostro, caratterizzato dal decadentismo, dall'individualismo, dal pessimismo. Sgorlon è uno scrittore epico. Vive come un esule nel mondo contemporaneo, perché le cose che gli piacciono non ci sono più e ha la sensazione di vivere in un tempo che non è il suo. Oggi si vive in un mondo industriale, consumistico. Sgorlon ha una concezione assai diversa della vita. È rigidamente ecologista ed è parsimonioso.

Egli pensa che la parsimonia sia una delle cose che si dovrebbero recuperare. La terra viene rapidamente sfruttata e se vorremmo continuare a vivere su questo pianeta, dovremo ritornare alla parsimonia. Sgorlon afferma che dobbiamo cominciare a guardare al nostro pianeta come una specie di zattera cosmica.

Nel suo libro la MALGA di SIR, egli narra le vicende di una donna di origine slovena.

Un libro di carattere tolstoiano.

Tolstoj è in un certo senso l'ultimo dei grandi scrittori ai quali Sgorlon di sente di aderire, perché pur ponendosi domande a volte anche angosciose sull'uomo, racconta tuttavia storie collettive, immerse in una società intera nelle vicende storiche in polemica con la vita.

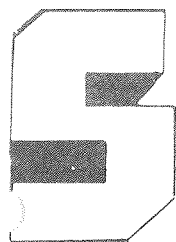
Sgorlon è lo scrittore epico del Friuli. Basta ricordare la CONCHIGLIA di ANATAI, dove si parla dell'emigrazione.

L'ARMATA dei FIUMI PERDUTI, in cui si parla delle invasioni patite dal Friuli.

Nella vita, come appare in *La Malga di Sir*, non bisogna resistere, bisogna accettare, aderire. Sgorlon definisce la letteratura di oggi, dissacrante. È venuto meno il senso del mistero. La realtà è un infinito mistero, nonostante la scienza, nonostante tutto quello che sappiamo. Più cose sappiamo e più il mistero si allontana, si approfondisce.

Tutto questo comporta un atteggiamento di sacralità, di disponibilità religiosa, un sentimento che può essere comune a tutti gli uomini di fronte alla realtà e di fronte a Dio. Marianna nel romanzo, è il personaggio più positivo, quello che accetta, che sa dire sì alla vita. Sgorlon afferma che noi non siamo i padroni della storia, la costruiamo, ma nello stesso tempo la storia è sempre più potente e più grande di noi.

Nella storia ci sono correnti sottomarine che ci trasportano e alle quali non riusciamo a resistere, e chi più vuole, nella storia, specie chi vuole cose cattive, rimane sempre scornato. Sono i Napoleone, gli Hitler, i Mussolini, che falliscono, il popolo vince sempre.



Spazio
sociale

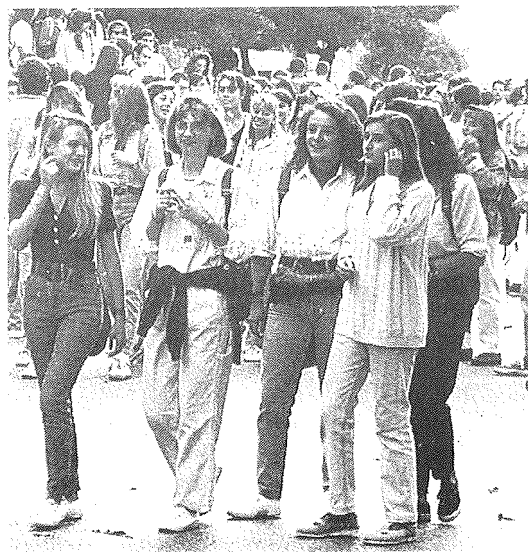
Radioscopia della società: verso un grande sommovimento di popoli

Nel corso degli ultimi 50 anni la produzione di libri di urbanistica si è moltiplicata a ritmo vertiginoso, libri sulla natura e sui vari aspetti della città sulla loro pianificazione, sul loro decadere e rinnovarsi, sul loro probabile futuro. Nonostante ciò le nostre città sono andate continuamente peggiorando e molte delle conquiste in fatto di rinnovamento urbano non hanno che accelerato il ritmo di disgregazione delle metropoli, della dispersione disordinata dei sobborghi e della deturpazione dell'ambiente naturale. Probabilmente questo è accaduto anche perchè eravamo presi a «giocare» su noi stessi, cioè non eravamo in presenza di nessuna mutazione provocata dall'esterno.

Infatti ogni epoca di mutazione offre agli uomini l'occasione di rinnovare se stessi e le proprie istituzioni. Le grandi migrazioni - per esempio - che attraversarono l'Europa nel passato, le migrazioni che traboccarono oltre le coste dell'Europa e avanzarono per le immense

lande dell'America, tutti questi grandi spostamenti di popoli che spezzavano ogni vincolo con il proprio passato hanno offerto possibilità di questo tipo.

L'America che ha sempre avuto l'apparenza di costituire la sede di alcuni di questi storici e stravolgenti spostamenti di popoli, sembra essere oggi lontano, specialmente per i popoli del nostro Continente. Sembra infatti - come ci dimostrano i fatti recenti relativamente ai paesi del terzo mondo e dell'Est Europa, che l'America viene ormai considerata l'area più sviluppata dell'Europa stessa, e così anche la nostra terra, da terra di emigrazione, viene oggi «presa d'assalto» - letteralmente - come terra di immigrazione.



Ebbene se il futuro sarà questo sarà bene che i «signori della Lega Lombarda» cambino in fretta il loro modo di pensare, considerato che non sarà più solamente questione di posti di lavoro o di case, ma veramente ed effettivamente un altro modo di «pensare» e di (considerare lo sviluppo dei nostri territori, delle nostre città e dei settori produttivi in primo piano.

In poche parole dobbiamo riconoscere che se le sante Cabrini non le dobbiamo più far partire, ma riceverle allora è giunto il momento di cambiare tutto il nostro modo di pensare «lo sviluppo», il modo di convivere con i «fratelli» di altre razze e/o di altri paesi, con i quali possiamo trovarci più o meno «in debito storico» come può essere per esempio per il popolo albanese. A meno che «molto cristianamente!» quando si trattava di massacrarli eravamo solidali (anche a «soltire»

la nostra gioventù – purtroppo) ed ora che si tratta di «conquistarli» con il «progresso» e la solidarietà tra esseri umani, ci sentiamo impotenti o peggio «borghesi-leghisti» avidi di ben-avere, pronti solo ad usare il «Carroccio» per difendere i privilegi.

Comunque una cosa sarà evidente «alla storia» nessuno potrà frenare un processo nuovo, impetuoso e grande causato – come del resto quelli del passato – da nuovi modelli di vita, da nuovi procedimenti produttivi, e da nuovi e impellenti esigenze che di conseguenza maturano.

Ci troviamo di fronte in poche parole alla nuova grande avventura che ci costringe ad elaborare nuovi piani, nuove formule di convivenza, nuovi assetti di dislocazione e sviluppo, che forse non ci siamo mai posti ed immaginati nel nostro paese, e che faranno della cosiddetta «legge Martelli», la legge più inosservata dei nostri tempi.

Quello che si profila all'orizzonte non è una semplice rivendicazione «di etnie», sembra piuttosto essere un grande movimento di popoli e di generazioni che nel loro complesso – per nostra fortuna – potrebbero anche offrire vantaggi al nostro Paese. Si tratta con intelligenza di trarne vantaggio incominciando ad analizzarlo e a studiarlo per tempo, specialmente oggi che è ancora diciamo, nella sua fase «fluida».

Non dobbiamo lasciare tutto al caso e all'improvvisazione, come è successo per esempio per l'immigrazione interna del nostro paese degli ultimi quarant'anni che ha prodotto un ambiente sociale inaccettabile (vedi Lega Lombarda) ha sacrificato la casa, la salute, e il benessere, il tutto alla fine, solo per privilegiare il conseguimento del massimo profitto da parte delle imprese.

Si dice che la prospettiva dell'umanità siano oggi contemporaneamente più luminose e più oscure di quanto siano mai state in passato. Per la prima volta il genere umano esiste come un'entità collettiva autocosciente, collegata da mezzi di comunicazione veloci come e più della luce, e da mezzi di trasporto veloci come i suoni, abbiamo il controllo di forze fisiche che una volta erano custodite tra i segreti della natura e disponiamo di ogni settore del pensiero di conoscenze sufficienti, purché abbiamo la buona volontà e l'immaginazione sociale per usarle, non solo per liberare l'umanità della terra le risorse culturali necessarie allo sviluppo e alla soddisfazione personale, di cui solo una ben limitata minoranza ha potuto godere pienamente in tutte le epoche del passato ed ancora ai giorni nostri. Ma oggi queste felici

prospettive sono oscurate, anzi direi bloccate. A parte le guerre, e la paura di uno sterminio nucleare su vasta scala, siamo in mezzo a tante altre forme di «deflagazione» e di distruzione, che possono essere quotidiane del suburbanesimo, del traffico (pensate a Milano e alla cintura: un tempo si usciva da casa ed uffici, per prendere una boccata d'aria, oggi è addirittura proibito uscire per giungere all'esplosione demografica, che per altro si verifica solo in alcune zone, mentre in altre del pianeta la crescita è zero, e quindi ci si avvia allo spopolamento, non emigrino! Prepariamoci, perchè siamo senz'altro di fronte ad un nuovo grande sommovimento di popoli e forse per la prima volta nella storia, il nostro Paese non sarà protagonista di emigrazioni, bensì di grandi immigrazioni.

Renzo Bailini



a cura di Rosy Loddo

IL BEL CANTO

Rigoletto

L'azione si svolge nel palazzo ducale di Mantova, dove è in pieno svolgimento una festa. Protagonista dell'opera non è il principe ma il suo buffone, come già annuncia il titolo.

Su di lui pesa la maledizione di un padre, del quale il duca di Mantova ha sedotto la figlia e Rigoletto si è fatto beffe.

Anche Rigoletto ha una figlia, Gilda, che ama teneramente e cerca di tener celata a tutti.

Ma proprio il suo libertino padrone, è riuscito ad incontrarla, sotto le spoglie di un povero studente e a farla innamorare.

I cortigiani la credono la sua amante e per vendicarsi del suo sarcasmo, la rapiscono, facendosi con l'inganno aiutare proprio da lui. Quando Rigoletto prova a commuoverli con le preghiere e le minacce, è ormai tardi: il Duca ha soddisfatto le sue voglie.

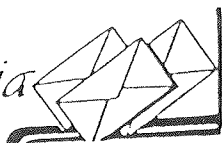
Gilda però è ancora innamorata di lui, e se pure inutilmente, tenta di far desistere il padre dai suoi propositi vendicativi.

Rigoletto si rivolge al sicario Sparafucile. Il piano è che la sorella di lui, Maddalena, attiri il duca in un tranello.

Il duca si reca allegramente a quello che crede un convegno amoroso, al quale di nascosto,

assistono Rigoletto e Gilda, che ascolta anche il colloquio tra Sparafucile e Maddalena. Maddalena però si è incapricciata del duca e chiede al fratello di sostituirne il cadavere, da consegnare a Rigoletto, chiuso in un sacco, con quello del primo che busserà alla porta. Sarà naturalmente Gilda a bussare alla porta, in abiti maschili, e la maledizione che pesa su Rigoletto si avvererà: mentre l'allegro canto del duca si perde in lontananza, il buffone aprirà il sacco e vi troverà la figlia morente.

NOTIZIARIO dall'Italia



I «Numeri» degli italiani all'estero

La determinazione della reale consistenza dei nostri connazionali che vivono fuori Italia è tutt'altro che agevole. Lo afferma una ricerca dell'Eurispes, contenuta nel Rapporto Italia '96, sugli italiani all'estero e diritto di voto.

Dall'indagine risulta infatti che le ultime stime del Ministero degli Affari Esteri, che calcolano in 5 milioni il numero degli italiani residenti all'estero, non collimano con quelle dell'Anagrafe centrale dei cittadini italiani residenti all'estero (AIRE), secondo le quali, al novembre 1995, i nostri connazionali risultavano essere 2.233.724 (di cui 271.000 minori). Perché una così grande differenza?

La risposta più semplice è che non tutti gli italiani residenti all'estero siano iscritti nell'AIRE. Qualora venga introdotto il principio della rappresentanza separata, che riserva agli italiani residenti all'estero una quota di deputati fissa o variabile in base al loro numero, l'AIRE rappresenterà un momento essenziale di consultazione per disegnare la mappa delle circoscrizioni estere. Qualche riflessione al riguardo è già possibile.

Aggregando infatti gli iscritti all'AIRE per regione italiana di origine emerge che, nel caso del Molise, gli iscritti sono oltre 60 mila equivalenti al 18,2% della popolazione della regione, mentre nella Campania sono più di 234 mila; una situazione che fa intuire

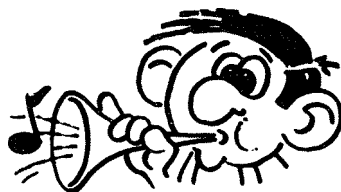
immediatamente come i voti degli italiani residenti all'estero potrebbero risultare determinanti in ogni tipo di competizione elettorale, a maggior ragione in presenza di un sistema elettorale maggioritario. I dati esposti spiegherebbero il timore dei politici sulle conseguenze di due o tre milioni di voti in più, un universo sconosciuto e difficilmente

orientabile, alle elezioni. Dopo il rifiuto del Senato nel novembre del 1993, un progetto di legge analogo a quello bocciato ha ripreso da qualche mese l'iter parlamentare.

La questione della rappresentanza separata. Al riguardo, negli anni scorsi sono state sollevate diverse questioni in ambito parlamentare. Dubbi furono avanzati sulla reale segretezza e personalità del voto, ma ci fu chi intravide, nell'esercizio del voto per gli italiani all'estero, una condizione di privilegio; quella di chi riesce ad avere la rappresentanza senza pagare le tasse. Questa affermazione, a ben vedere, dovrebbe avere qualche implicazione anche per chi sta in Italia; chi infatti è esonerato dal pagamento delle tasse nel nostro paese (magari perché indigente) dovrebbe vedersi negato il diritto di voto. Lo stesso discorso dovrebbe valere anche per gli evasori del fisco. Perplessità sono espresse anche da chi paventa una possibile lesione della sovranità nazionale degli altri paesi, mentre per altri commentatori sarebbe necessario interrogarsi sul «chi sono» gli italiani all'estero a cui il progetto di legge vorrebbe dare il voto.

Cosa accade negli altri paesi. In merito alle consultazioni nazionali il ministero degli Esteri ha fornito questi risultati; possono votare all'estero i cittadini residenti all'estero di Francia, regno Unito, Spagna, Portogallo, Austria, Danimarca, Finlandia, Lussemburgo, Paesi Bassi, Svezia, Svizzera, USA, Australia, Brasile; con qualche eccezione, negano questo diritto il Belgio e il Canada, mentre, insieme all'Italia un no secco viene da Argentina, Irlanda e Grecia. *Elezioni al Parlamento Europeo*. Tutti i cittadini comunitari residenti in un paese dell'UE diverso dal proprio possono votare in loco per le elezioni dell'Europarlamento. *Il diritto di voto degli stranieri nei paesi della Unione Europea*.

La direttiva 94/80 del 1994 sancisce che, entro la fine del '95, ogni paese dell'UE deve assicurare ai cittadini comunitari, che vivono nel proprio territorio, la possibilità di esprimere il voto o addirittura candidarsi in occasione delle elezioni comunali. In Italia la direttiva è stata recepita dalla legge comunitaria 1995, approvata in via definitiva dal Senato il 24 gennaio scorso.



FAMIGLIA

ESSERE GENITORE, OGGI:

Quando l'ambiente non permette di crescere

Tante volte su queste pagine abbiamo ripetuto che il bambino, per crescere in modo autonomo, ha bisogno di un ambiente favorevole formato da persona in continua relazione con lui, che lo conoscano come persona e, soprattutto, che lo interrogino sui suoi errori. Ma che cosa succede al bimbo se questo non avviene?

Prendiamo ad esempio il caso in cui il bambino viva in un ambiente nel quale qualsiasi esperienza che creerebbe problemi o disagi gli viene preclusa. La mamma o, più in generale, le persone che se ne occupano, si sostituiscono quindi completamente a lui, ogni suo desiderio diventa legge e ci si sacrifica in ogni modo per farlo contento. Così gli viene concesso tutto,

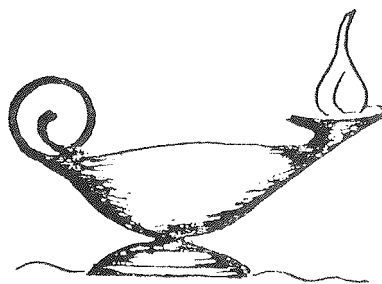


tutto a eccezione del necessario, della libertà di prendere iniziative, di pagarne le conseguenze, dunque di crescere. Abituato com'è a non far fatica chiaramente continuerà a chiedere, in diversi modi non sempre manifesti, alla mamma o a chi è deputato a interessarsi di lui, di risolvergli tutte le contrarietà e i problemi, ma in questo modo sarà per lui difficile apprendere cose nuove che vive con disagio e quindi rifiuta. Così tenderà sempre a scappare dalle difficoltà che la vita gli preparerà sul suo cammino.

Si sente inoltre inadeguato in qualsiasi situazione perchè la mamma, con il suo continuo sostituirsi a lui, gli ha passato un concetto di sè molto basso dato che l'ha fatto sentire incapace di affrontare il nuovo o le situazioni problematiche senza un aiuto, quindi inferiore. Da qui possono scaturire poi tutte le problematiche relative all'insuccesso scolastico, all'apprendimento difficoltoso, al bisogno di avere sempre vicino qualcuno che faccia per lui i compiti perchè gli argomenti sono visti come montagne insormontabili. Bambini di questo tipo infine diventano succubi di compagni che si fanno imporre eseguono acriticamente modelli negativi perchè hanno bisogno di qualcuno che decida per loro. In questo modo il senso di inferiorità e inadeguatezza viene confermato e potenziato e il bambino, anche crescendo, continuerà a cercare qualcuno o qualcosa che lo protegga dalle difficoltà, come una «mamma buona» che lo tiene al riparo dalla vita. E dire che sarebbe bastato poco: riconoscerlo capace di affrontare da solo la fatica del crescere.

Gio Galbiati Mandell

SCHEGGE DI LUCE



PADRE NOSTRO DI TAGORE

*Sei nostro Padre.
Fa che
ti riconosciamo tale
chinando il capo
davanti a Te.
Non adirarti con noi,
Padre,
ma annienta piuttosto
i nostri peccati.
Donaci
quanto a te piace.
Perchè tu, Padre
sei buono
e fonte di ogni bontà.*

R. Tagore

Troppo spesso non ti ho contemplato

Mio Signore
troppo spesso
non ho adorato la tua potenza,
contemplando una foglia
o una foresta,
il mare
o una goccia d'acqua
un'aurora
o un petalo di rosa.
Troppo spesso non ho ascoltato
quello che tu dicevi,
nel rimbombo del tuono,
nel canto delle fontane,
nei lamenti del povero.
Quando soffrivo
dimenticavo quelli
che soffrivano più di me.
Quando ero felice
io ritenevo di essere
l'artefice della mia felicità.
Signore
che fai germogliare i semi!
Signore che distruggi le messi!
Signore
delle oasi e dei deserti
Signore che hai abbattuto
i palazzi di Babilonia
Signore che procuri
la tenda al nomade!
Signore che ci hai dato
il giorno e la notte,
l'Acqua e il pane,
la speranza e il sonno.
O Signore della vita,
della morte,
della resurrezione,
io mi prostro davanti
alla tua Maesta!
Mi annullo davanti a te
Io non esito quando
pronunzio il tuo nome!

Antica preghiera araba

Controluce

L'amore rivela Dio anche all'ateo

L'ateismo esiste, è un fatto, ma ha molti volti e cambia facilmente. In un primo tempo, dagli inizi del secolo scorso, da Feuerbach a Marx, Dio e la religione sono stati combattuti, quale «alienazione»; venivano considerati ostacolo, disturbo nel cammino rivoluzionario intrapreso in favore della liberazione dell'uomo.

L'amore per l'uomo, farebbe supporre nocivo e deviante l'interesse per un Dio che viene concepito come qualcuno che pone l'alternativa: «O con me o con il resto».

Ateismo che attirava politici militanti, capi rivoluzionari, che si preoccupavano di diffonderlo nelle masse per convincerle a trattenerle nell'impegno rivoluzionario. Poi è succeduto il tempo di un nuovo ateismo; ateismo di «consequenza».

Diffusosi il benessere economico, realizzate le trasformazioni economiche, sociali e politiche, conquistati i traguardi prima sognati, è subentrato il senso di sazietà, per cui il discorso su Dio e sulla religione è divenuto secondario e superfluo. Dio diventava quasi oggetto di antiquariato.

Oggi però molti indizi farebbero pensare che anche questo secondo tipo di ateismo è entrato in crisi. C'è la crisi delle ideologie e la ripresa delle religioni.

È chiaro che oggi ci si pone la domanda: quali sono le vere alienazioni dell'uomo? Chi ne è veramente responsabile o le promuove maggiormente?

Dove realmente prospera quel senso di sazietà che rende insensibili a tanti aspetti della vita? la fede deve affrontare il problema senza sogni di rivincita. Oggi si chiede ai credenti la testimonianza del servizio all'uomo, il servizio della testimonianza a Dio.

Sì, tocca ai credenti offrire lo specchio in cui rifulga la manifestazione di Dio ai fratelli, ma non nel segno dei fortunati, dei privilegiati. Dio è libertà e fa liberi, ma perchè i credenti sentano ancora di più la sofferenza di coloro che sono in attesa o appena sulla strada della liberazione.

Il credente è autentico testimone della sua disponibilità, rendendosi sempre più sensibile alla fame e al vuoto di quanti si trovano ancora lontano dalla mensa dei beni umani più essenziali.

Vi sono vecchie e nuove povertà del corpo e soprattutto dello Spirito che interpellano il credente.

Stanno nascendo, forse, tempi nuovi, nei quali non si dovrà più pensare a Dio, in termine di «utile» e «necessario», nel senso che non saranno i bisogni umani a far alzare il grido della invocazione a Lui per modo che quasi Dio esista nella misura in cui lo si postula a partire da noi; sarà invece Dio stesso che si mostrerà e apparirà Colui che scende e che si fa vicino all'uomo, ai suoi bisogni spirituali, attraverso l'amore umile e gratuito, e di quanti prenderanno l'iniziativa di svelare il cuore di Dio in questa sovrabbondanza del suo amore.

AZB

8810 Horgen 1

APPUNTAMENTI

**MISSIONE CATTOLICA ITALIANA «ALBIS»
PER TUTTE LE COMUNITÀ DELLA MISSIONE
DOMENICA 29 giugno ore 10.30**



Il luogo per la S. Messa si trova nella zona Nordeck (Vita-Parcour Horgen)

Presenterà servizio un'auto per il trasporto dell'occorrente per il Picnic.

Tutte le Comunità della Missione sono cordialmente invitate.

Le Sante Messe del mattino sia a Horgen che a Wädenswil sono sospese.

In caso di cattivo tempo,

la S. Messa nel bosco non si farà.

La Messa verrà celebrata regolarmente nelle varie chiese.

★ ★ ★ ★ ★

MOMENTO CULTURALE

giovedì 19 giugno ore 20.00

Tenda - Piazza Horgen

Durante il mese di giugno, nella Piazza di Horgen, sotto la tenda messa a disposizione dal Comune, si alterneranno diverse manifestazioni culturali.

Anche la Missione, il gruppo giovani «Amici di Tutti» e il Comitato Genitori Italiani Scuola, hanno organizzato un

MOMENTO CULTURALE

attraverso un dibattito

GENITORI - FIGLI

introdotto da una brevissima scenetta, a cui seguirà una

TAVOLA ROTONDA

guidata da un moderatore e con la partecipazione di alcuni giovani e genitori sui problemi presenti in questo rapporto. Anche i presenti potranno intervenire.

**TUTTI SONO CORDIALMENTE INVITATI
A PARTECIPARE.**

ATTENZIONE:

**DURANTE LE VACANZE ESTIVE
LA MISSIONE RESTA CHIUSA DAL
10 LUGLIO AL 16 AGOSTO.**

**CHI RESTA AVRÀ LA POSSIBILITÀ
DI FREQUENTARE ALLA DOMENICA
IL SERVIZIO RELIGIOSO IN LINGUA
TEDESCA.**

**PER CASI URGENTI RIVOLGERSI ALLA
PARROCCHIA DI LINGUA TEDESCA,
IL CUI NUMERO TELEFONICO
È RIPORTATO NELLA RUBRICA
«LA MISSIONE A SERVIZIO DELLA
COMUNITÀ».**

Le Sante Messe in lingua italiana riprenderanno regolarmente

DOMENICA 17 AGOSTO

all'orario abituale.